



L'educazione dei cani...

Dr.med.vet. Ubaldo Ballinari

L'ennesima pazzia estate sta finendo, tra caldo torrido e piogge torrenziali anche quest'anno ne abbiamo viste di tutti i colori.

Eppure il fascino dei mesi estivi resta immutato. Sì è vero ci sono persone che non sopportano l'afa, alcuni addirittura danno fuori di testa. In generale però i mesi estivi con i loro tipici colori sgargianti, la voglia pazza di feste e vacanze ci rendono tutti (o quasi) più gioiosi, estroversi e persino più educati. Già, appunto l'educazione o molto più in generale il comportamento dipendono di più dalla meteorologia, dal nostro codice genetico oppure da ciò che i nostri genitori ci hanno (o avrebbero dovuto) insegnarci? Le discussioni sul senso e sul modo di educare sono vecchie come il mondo stesso, ma è a cavallo tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta che abbiamo assistito ad una vera e propria rivoluzione in tal senso. Educatori di stampo conservatore, rigidi e inflessibili, si danno battaglia infatti da oltre 30 anni con colleghi progressisti, permissivisti e antiautoritari ad oltranza. Fiumi di parole e montagne di libri non hanno però partorito (come giusto che sia) la ricetta infallibile. Anche in campo cinofilo c'è stata una rivoluzione riguardo al significato e soprattutto all'applicazione pratica di tecniche educative nei cuccioli di cane.

Durante la mia, ahimé oramai pluriennale, attività in ambito veterinario ho avuto l'opportunità di conoscere tantissimi proprietari alle prese con cani spesso molto esuberanti, non di rado assolutamente ingestibili. Malgrado una professione molto impegnativa ed intensa, sono pure riuscito a mettere al mondo (non si offendano le femministe!) 3 figli. Infine sono, praticamente da sempre, proprietario e quindi educatore di cani. Queste considerazioni mi offrono lo spunto per parlare un po' di educazione o istruzione in campo cinofilo, ovviamente senza nessuna pretesa di voler passare per un esperto in questo campo. Semplicemente, mi permetto di abusare dello spazio messomi a disposizione per esprimere la mia opinione non in veste di veterinario, ma in quella di proprietario di cani. Vorrei pure cercare evidenziare le analogie tra l'educazione cinofila e quella degli esseri umani; il tutto solo ed esclusivamente dal mio personalissimo punto di vista.

Ma perché molti cani sono indisciplinati o persino mordaci?

La risposta è molto semplice: perché nessuno ha insegnato loro cosa è giusto e cosa no. Esattamente per lo stesso motivo per cui alcuni bambini o adolescenti hanno un comportamento da teppisti. Ignoranza, menefreghismo e spesso "troppo amore" stanno alla base di queste carenze. Molte persone credono infatti che voler bene ad un individuo (animale o bambino che sia) significhi per forza permettere tutto. E viceversa qualsiasi atto finalizzato a proibire determinati comportamenti è visto come una mancanza di affetto o come un atto di coercizione intellettuale.

Niente di più sbagliato! Amare significa (anche) educare, proibire e perché no, punire.

Personalmente faccio una chiara distinzione tra *educazione ed insegnamento*.

L'educazione la vedo come l'apprendimento di determinati comportamenti assolutamente necessari per una sana convivenza in un contesto sociale ben definito; camminare al guinzaglio senza tirare, rispondere al richiamo, accucciarsi a terra su comando, non mordere e via dicendo. Tutti questi comportamenti non necessitano di ricompense (se non negli stadi iniziali dell'educazione) ma semmai di punizioni in caso di disubbidienza.

È innegabile che la parola punizione sia particolarmente sgradita ai cinofili puristi e ai pedagogisti; forse perché spesso la si associa erroneamente a scenari violenti. In verità la punizione, se usata adeguatamente, la vedo come una manifestazione di autorità e supremazia nei confronti di un altro individuo: il famoso concetto del capo branco tanto per intenderci. Che un animale cammini diligentemente al guinzaglio per puro piacere è una chimera. Lo fa perché o si aspetta una ricompensa o teme una punizione. Ma se uno il cane se lo porta appresso tutto il giorno quanti kg di biscotti o salsicce dovrebbe avere a disposizione per ricompensarlo?





un po' controcorrente



L'automobilista che rispetta il limite dei 50 km orari alle nostre latitudini, raramente lo fa per convinzione e tanto meno per ottenere una ricompensa. Lo fa semplicemente perché teme una sanzione. Le punizioni devono sempre essere immediate (un animale non capirà mai il senso di una punizione per qualcosa avvenuto anche solo pochi minuti prima) ed efficaci, ma mai devono sfociare in violenza fisica gratuita: un rimprovero verbale secco, deciso e soprattutto convinto è molto efficace. A volte è necessario prendere il cane per la collottola e scuoterlo. In casi estremi (cane che morde per esempio) una o più sberle sono per me non solo giustificabili ma assolutamente doverose. Se mio figlio viene pizzicato a compiere gravi atti vandalici, per prima cosa si becca una sberla con rincorsa e per 2 mesi non esce di casa. Mai abusare delle punizioni altrimenti il cane si abitua e l'effetto educativo rispettivamente dissuasivo viene a cadere.

Per **insegnamento** intendo, invece, l'apprendimento di tutto ciò che va oltre il normale comportamento quotidiano: saltare una staccionata per esempio oppure tutte quelle attività sportive tanto in voga oggi negli ambienti cinofili. Ovviamente per tutte queste attività la parola punizione non deve assolutamente esistere, ma al contrario la ricompensa deve sempre essere parte integrante dell'insegnamento.

Se mia figlia arriva ultima in una competizione sportiva, non la punirò di certo, ma al contrario la ricompenserò in caso di vittoria.



Quali sono i principali concetti dell'educazione/insegnamento?

-Disciplina: Imprescindibile e alla base di tutta l'educazione come già esposto ampiamente

-Precocità: l'insegnamento va iniziato prestissimo. È durante i primi mesi di vita del cucciolo che dobbiamo istruire e condizionare il comportamento del cane a dipendenza delle nostre esigenze. È importantissimo abituare il cane a tutte le più svariate situazioni della vita quotidiana previste ed impreviste (traffico, rumori, persone, animali, trasporti pubblici, ecc). In questo contesto, tra l'altro applicabile anche in ambito pedagogico umano, cito volentieri un motto a me molto caro: si raccoglie quello che si semina.

-Coerenza: Gli animali non possiedono la capacità di astrazione. Un cane non riuscirà mai a capire che quando lui è sporco non avrà il permesso salire nel nostro letto, mentre subito dopo un bel bagno potrà beatamente crogiolarsi sotto le lenzuola. O è sempre sì, o sempre no. L'incoerenza porta solo confusione e ribellione.

-pazienza e impegno: ogni individuo ha i suoi tempi di apprendimento, che vanno rispettati. Gli insegnamenti vanno eseguiti regolarmente ma senza opprimere il cucciolo. La mia esperienza mi ha insegnato che pochi minuti di insegnamento attivo quotidiano sortiscono dei risultati migliori rispetto a estenuanti e lunghi addestramenti settimanali. In maniera analoga un bambino è più facilmente motivabile ad eseguire tutti i giorni i compiti magari anche solo per 5-10 minuti, invece di obbligarlo settimanalmente a stare, per ore, seduto alla scrivania a scrivere e studiare.

